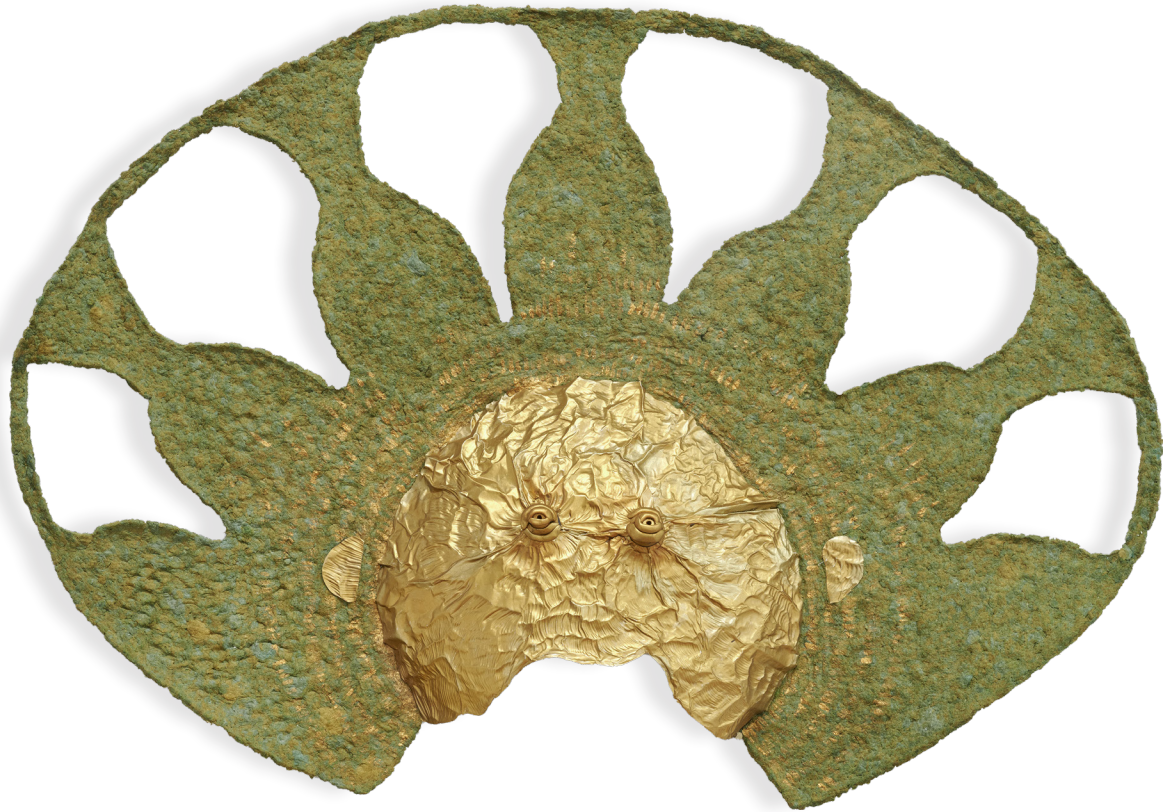




*Nascosti alla luce
del sole*

21 settembre - 27 ottobre 2023



MOSTRA COLLETTIVA / GROUP EXHIBITION

Artisti Nashira / Nashira Artists

Ako Atikossie

Zadok Ben-David

Alik Cavaliere

Maria Positano

Emanuele Resce

Sebastian Thomas

Artisti Collezione 54 / Collezione 54 Artists

Chagas Edson

Emo De Medeiros

Kelechi Charles Nwaneri

LA MOSTRA

Gli appassionati di film, libri gialli o thriller sanno bene come spesso il luogo in cui nascondere le prove più compromettenti è alla luce del sole, dove chiunque possa vederle senza notarle. Da sempre gli uomini sono stati tutti un po' consapevolmente o inconsapevolmente "Nascosti alla luce del sole". Con del fango i primi ominidi che si coprivano il volto per mimetizzarsi nell'atto della caccia, con il metallo dei loro elmi i cavalieri durante guerre o duelli; con gli oggetti in legno, conchiglie e piume le culture animiste africane e sudamericane per dialogare direttamente con spiriti e divinità. Gli attori greci con terracotta e legno trasmettevano le proprie emozioni di gioia o tristezza agli spettatori accorsi a vedere le loro tragedie come secoli dopo continuavano a fare in Giappone le maschere del teatro Noh. Ciprie e terre unite a parrucche decoravano e abbellivano i volti di cortigiani francesi nel Settecento, quasi come le maschere carnevalesche nate nella cultura cristiana-cattolica per concedersi divertimenti e svaghi prima delle restrizioni del periodo quaresimale: Pulcinella, Arlecchino, Pantalone, Colombina. Anche posando per un selfie decidiamo l'inquadratura, l'espressione del volto, gli abiti o gli accessori migliori per far esaltare la nostra personalità, come se indossassimo una maschera per apparire come vorremmo che gli altri ci vedessero.

THE EXHIBITION

Fans of movies, mystery books or thrillers know well how often the place to hide the most compromising evidence is in the sunlight, where anyone can see it without noticing it. Since time immemorial men have all been somewhat consciously or unconsciously "Hiding in the sunlight." With mud the early hominids who covered their faces to camouflage themselves in the act of hunting, with the metal of their helmets the knights during wars or duels; with objects made of wood, shells, feathers, etc., the African and South American animist cultures to converse directly with spirits and gods. Greek actors with clay and wood conveyed their emotions of joy or sadness to the spectators who flocked to see their tragedies as the masks of Noh theater continued to do in Japan centuries later. Powders and earths combined with wigs decorated and adorned the faces of French courtiers in the eighteenth century, almost like the carnival masks born in Christian-Catholic culture to indulge in entertainment and leisure before the restrictions of the Lenten period: Punchinello, Harlequin, Pantalone, Columbine in tradition. Even when posing for a selfie, we decide on the best framing, facial expression, clothing or accessories to bring out our personality, as if we are wearing a mask to appear as we would like others to see us.

Esistono infatti differenti tipologie di maschere: fisiche e reali o mentali e impalpabili. La maschera è un oggetto che ha accompagnato l'uomo nei secoli con varie forme e funzioni, in maniera omnicomprensiva in tutte le culture dall'oriente all'occidente citate in manuali di antropologia, storia del costume, del teatro, della psicoanalisi o romanzi, basti citare un autore come Luigi Pirandello che proprio al tema della maschera e alle sue mille sfaccettature ha dedicato tra le sue creazioni migliori: "Uno nessuno e Centomila", "Il Fu Mattia Pascal" o "Sei personaggi in cerca d'autore". A questo tema così potente noi di Nashira Gallery abbiamo deciso di dedicare la nostra seconda collettiva e con essa presentare un'anteprima degli artisti che nei prossimi mesi ospiteremo nei nostri spazi con una serie di mostre personali.

La maschera, secondo alcune credenze, trasformerebbe chi la indossa nel personaggio raffigurato, conferendogli poteri e caratteristiche e facendolo diventare, a seconda dei casi, una divinità, un demone, un essere animale, una pianta; rappresentazioni all'interno di riti nati spesso per raffigurare la nascita dell'universo e le sue leggi: cosmogonie.

Ako Atikossie (Zalivé, 1980), artista originario del Togo ma da anni residente in Italia, nelle proprie opere riflette sulle leggi naturali e scientifiche che regolano il mondo e il cosmo tentando di dare loro forma e rappresentazione. Sulle tele sagomate si accumulano segni e tratteggi di vari colori, come le forze ed energie che ci circondano nella nostra inconsapevolezza e che però regolando anche la nostra vita ci rendono parte di un tutto. Come il titolo dell'opera esposta in questa mostra, *Congettura dello spazio-tempo* (2023), ispirata a una delle più recenti teorie scientifiche, la "Teoria del tutto".

In fact, there are different types of masks: physical and real or mental and intangible. The mask is an object that has accompanied man over the centuries with various forms and functions, all-encompassing in all cultures from East to West cited in manuals of anthropology, history of costume, theater, psychoanalysis or novels, suffice it to mention an author such as Luigi Pirandello who precisely to the theme of the mask and its many facets dedicated among his best creations: "One No One and One Hundred Thousand," "The Fu Mattia Pascal" or "Six Characters in Search of an Author". To this powerful theme we at Nashira Gallery decided to dedicate our second group show and with it present a preview of the artists we will be hosting in our spaces with a series of solo exhibitions in the coming months.

The mask was believed to have the power to transform the wearer, allowing them to become the represented character of such garment, investing them with powers and magical characteristics; human becoming divinity, demon, animal, plant or just another form of being. Often times these were complex rituals, narrating of the birth of the universe and its unfolding structures: these were cosmogonies.

Ako Atikossie (Zalivé, 1980), is an artist from Togo of origin, living and working in Italy. The artist's work is a sensitive enquiry on 'natural' and scientific laws which to the artist are at the root of how the world and the cosmos silently operate, attempting to give the latter a form in an attempt to represent its fows. On the shapes canvases lives a dense swarm of marks and of interrupted lines of various colour, reminding us of the fows of energy. We might not be aware of those, but the artist believes these are the invisible currents which move our lives within the bigger collectivity or, one might say, within the everything. As the title of the work on show reveals, *Congettura dello spazio-tempo* (2023), inspired by the scientific "Theory of Everything".

Del “tutto” fanno parte sicuramente anche gli opposti come ben insegna la figura mitologica del dio romano / latino Giano bi-fronte, chiamato così perché abitualmente rappresentato con due volti agli opposti del capo per il suo potere di vedere contemporaneamente passato e futuro. Anche l’opera di **Zadok Ben-David** (Beihan, 1949), yemenita ma londinese di adozione, ha due facce e due punti di vista. Una scultura ispirata all’artista dalla visione, durante una festa a Quito in Ecuador, di uno dei costumi tradizionali indossati dalla popolazione: *Aya Uma*, raffigurante un diavolo della loro tradizione. Una figura che rientra nella concezione andina del mondo e dell’universo, composto in un unicum da tutti gli opposti esistenti come nord-sud, marito-moglie, luce e buio, sole e luna.

Un sole ricorda sicuramente il bassorilievo *Mask* del 2022 di **Maria Positano** (Londra, 1995), ispirata alla tradizione delle maschere funerarie e in particolare a quella di Agamennone rinvenuta a Micene e oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Atene. Nate con lo scopo di tramandare i lineamenti di persone ritenute “importanti”, le maschere erano spesso realizzate in materiali preziosi come appunto quella di Agamennone in lamina d’oro o le altrettante famose prodotte in Egitto. La Positano riproduce qui la medesima preziosità utilizzando invece materiali poveri e di riciclo, una pratica che rientra nella sua poetica di riflessione attraverso l’arte sui temi dell’ambiente, genere, tradizione, cultura e corpo. Le opere della Positano sembrano infatti essere dei reperti di una popolazione selvaggia contemporanea.

The whole is also contained within the oppositions, as we learn from the mythological figure of latin/roman figure Giano bi-fronte, often represented with a two faced head which has the peculiar ability to see simultaneously both in the past and in the future. It is also the case for the exhibited work by **Zadok Ben-David** (Beihan, 1949) - yemenite and adopted Londoner - which presents two faces and two viewpoints. The work is inspired by the sculptor’s experience during a folk gathering at Quito in Ecuador, where he happened to gaze upon a man wearing one of the traditional indigenous garments: *Aya Uma*, the representation of a devil. A figure representing the world and the universe in the Andean community, seen as the coming together of all opposites, north-south, husband-wife, light and dark, sun and moon.

On this trail of thought we continue linking together the works in the exhibition this time with the symbol of the sun, presented by the artist **Maria Positano** (London, 1995), with a bassorilievo called *Mask* (2022). This work elaborates upon the cultural tradition of the Death Masks, objects originally made from gold sheet and hand beaten to portray and preserve the faces of beloved or considered important dead ones. Particular reference is made here to the Agamennone’s Mask, found in Micene and today kept at the Museo Archeologico Nazionale di Atene. Positano is replicating the same preciousness and detail work of the original, but employing unassuming materials and combining those with recycled paper pulp and aluminium foil. The artist’s practice weaves themes to do with ecology, gender politics, visual culture, starting often from their sense of identity, belonging and embodiment. Positano creates contemporary objects which seem to have lived long gone forgotten histories.

La trasmutazione di materiali di recupero per dare vita a nuovi reperti, feticci, simulacri e totem accomuna la ricerca di Maria Positano a **Emanuele Resce** (Benevento, 1987) ma con risultati differenti. Nelle opere di Resce: pietre, legni, denti di vari animali e creta diventano gli elementi attorno a cui aggregare camere d'aria di biciclette, lattine e contenitori usati, pezzi di lamiera, colori spray. Materiali che l'artista rielabora e assembla per creare delle divinità contemporanee, selvagge quasi aliene per cercare di riunire naturale e artificiale in un unico universo. Una sorta di riappacificazione tra due mondi che raramente hanno modo di dialogare.

Il cambiamento di forma, la metamorfosi, è un tema antico quanto quello della maschera. Due temi che si muovono in parallelo con molti punti in comune. Indossando la maschera infatti cosa si compie se non una metamorfosi dei nostri lineamenti, della nostra identità? **Alik Cavaliere** (Roma, 1926 – Milano, 1998) proprio al tema della metamorfosi ha dedicato molte delle sue opere. In questa mostra abbiamo la possibilità di presentare una scultura in bronzo del 1958 della serie *Giochi Proibiti - Metamorfosi*, una figura antropomorfa sembra allungare un braccio verso l'alto, la mano si ingigantisce somigliando ai rami di un albero: una trasmutazione che non può non ricordare la leggenda di Apollo e Dafne resa immortale da Ovidio nelle sue famose *Metamorfosi*.

What we could call a process of material transmutation and the birth of contemporary artefacts, fetish, idols or totem, is also what links Positano's work to **Emanuele Resce** (Benevento, 1987) with respectively unique results. Nature is present in the work of Resce: rocks, wood, animals remain and clay become the founds objects around which the artist contracts and repurposes bike inner tubes, cans, recycled containers, metal cladding and spray paint. These are all materials the artist digests and assembles to create what we imagine to be contemporary deities, wild beats, alien creatures, attempting to unite natural and artificial in a whole. Reenacting almost a peace treaty between two worlds which do not often get the chance to come together as one.

Shapeshifting and metamorphosis are ancient topics, as ancient as the objects of the mask. Both are pivotal within historical imagery and cultural theory, moving within parallel planes and sharing numerous ideas in common. Wearing a mask is a form of transformation, a shapeshifting operation by which we renounce to our existing configuration and we embrace the transition into a new one. **Alik Cavaliere** (Roma, 1926 – Milano, 1998) has dedicated to the topic of metamorphosis numerous of his works. For this exhibition we are trilled to have the opportunity to show a bronze sculpture from 1958 from the series *Giochi Proibiti - Metamorfosi*, an anthropomorphic figure appears to be stretching an arm up, the hand grows bigger resembling the branches of a tree: a familiar transmutation which brings us back to the tragic story of Dafne and Apollo, famously narrated by Ovidio in his famous *Metamorfosi*.

Giochi proibiti, magari i giochi che i genitori ci vietavano perché considerati troppo pericolosi. Esistono tantissime tipologie di giochi del passato, per esempio in epoca medievale venivano definite tali anche alcune prove di abilità o i duelli tra cavalieri. Sono cavalieri i soggetti rappresentati nei propri dipinti dall'artista americano **Sebastian Thomas** (Fayette, Arkansas, 1994). L'artista riprende tecnicamente e iconograficamente le miniature degli incunaboli medievali appropriandose e rinnovandone l'attualità con soggetti cavallereschi. I paladini che ritrae a cavallo o in battaglia, impegnati in un assedio al castello o a conquistare la principessa della torre, indossano tutta l'armatura ed elmo, una protezione per il volto che diviene nel contempo maschera per intimorire gli avversari. A dimostrazione di come l'oggetto maschera abbia attraversato la storia dell'uomo con molteplici funzionalità.

Come per la sua prima collettiva dal titolo "La Profezia", anche per questa occasione Nashira Gallery ha selezionato alcune opere provenienti da **Collezione 54** per dare vita a un gioco di rimandi e dialoghi tra artisti di culture e generazioni diverse. Collezione 54 è un'importante collezione privata d'arte contemporanea di base a Milano che da circa trent'anni ha focalizzato la sua attenzione sulla produzione artistica del Continente Africano e di tutti quegli artisti legati alla diaspora e che fanno di questo tema soggetto principale della propria produzione artistica della sua collezione. Essendo il tema della maschera e la sua rappresentazione un tema tradizionale per la cultura africana la scelta per noi di Nashira Gallery è stata molto impegnativa. Abbiamo deciso di optare per opere di artisti già riconosciuti a livello internazionale e di media differenti.

Forbidden games, perhaps the ones our parents would ban as considered too dangerous. There have been countless games in the past, as an example we could think of the Medieval showcases of ability or fight between knights. Such knights are often represented in the work of the American artist **Sebastian Thomas** (Fayette, Arkansas, 1994). The artist revisits both technically and iconographically the 'miniature' of the medieval incunabulum, appropriating and bringing to the present the relevance of the warrior subjects. The warriors which are represented by the artist, often on horse or in battle, busy conquering a castle or proudly taking with them the princess of the tower, all wear armour and helm. The helm is a protection for the face, which simultaneously becomes a mask to scare the adversary, traveling through histories in its infinite forms.

As with its first group show titled "La Profezia" Nashira Gallery has selected a number of works from **Collezione 54** for this occasion to bring to life a game of cross-references and dialogues between artists of different cultures and generations. Collezione 54 is an important private collection of contemporary art based in Milan that for about thirty years has focused its attention on the artistic production of the African Continent and all those artists linked to the diaspora and who make this theme the main subject of their artistic production in their collection. Since the mask theme and its representation is a traditional theme for African culture, the choice for us at Nashira Gallery was very challenging. We decided to opt for works by already internationally recognized artists in different media.

Tra le opere in esposizione potrete trovare: la fotografia *Tipo Passe* (Diana S. Sakulombo) dell'Angolano **Chagas Edson** (Luanda, 1977) un'antica maschera africana viene indossata su abiti di un'elegante e classica formalità dando vita a un personaggio inconsueto. Il contrasto tra la maschera e il vestito, oltre a restituire una sorta di straniamento tra l'oggetto e la sua rappresentazione, nell'intento dell'artista vuole rappresentare la relazione tra la tradizione africana e un paese oramai parzialmente "occidentalizzato", nel quale sono comparsi ormai nuovi canoni di bellezza e rappresentazione. **Emo de Medeiros** (Cotonou, Benin, 1979), è un artista multidisciplinare che indaga le tematiche del post-colonialismo e del multiculturalismo in chiave fantascientifica creando, come per esempio con *Zangbeta*, costumi che ricordano quelli tradizionali del continente ma ri-attualizzati con materiali artificiali e parti robotiche: fantascienza-africana. Una donna dal volto e corpo dipinto siede a una tavola apparecchiata con una tovaglia arancione, ai suoi piedi un animale, cane o gatto indossa la maschera di una sfinge. Questo è il soggetto del dipinto di **Kelechi Charles Nwaneri** (Lagos, 1994) giovanissimo artista che dà vita a opere surreali in cui mixa elementi tratti dalla tradizione a soggetti e oggetti tratti dalla contemporaneità, riflessioni visive sull'integrazione e la globalizzazione.

Samuele Menin

Among the works on display you will be able to find: the photograph *Tipo Passe* (Diana S. Sakulombo) by Angolan **Chagas Edson** (Luanda, 1977) an ancient African mask is worn over clothes of an elegant and classical formality giving life to an unusual character. The contrast between the mask and the dress, in addition to restoring a kind of estrangement between the object and its representation, in the artist's intent is meant to represent the relationship between African tradition and a now partially "Westernized" country, in which new canons of beauty and representation have now appeared. **Emo de Medeiros** (Cotonou, Benin, 1979), is a multidisciplinary artist who investigates issues of post-colonialism and multiculturalism from a science fiction perspective by creating, as for example with *Zangbeta*, costumes reminiscent of the continent's traditional ones but re-actualized with artificial materials and robotic parts: science fiction-African. A woman with a painted face and body sits at a table set with an orange tablecloth, at her feet an animal, dog or cat wears the mask of a sphinx. This is the subject of the painting by **Kelechi Charles Nwaneri** (Lagos, 1994), a very young artist who creates surreal works in which he mixes elements drawn from tradition with subjects and objects drawn from the contemporary world, visual reflections on integration and globalization.

Samuele Menin

ARTISTI
NASHIRA

NASHIRA
ARTISTS

Ako Atikossie

(Zalivé, Togo, 1980)

Vive e lavora a Milano.

La tecnica pittorica e installativa di Ako Atikossie analizza le potenziali relazioni tra tecnologia, materia e risorse naturali, espresse attraverso un linguaggio astratto. Nella sua pratica artistica indaga ed esplora le trasformazioni e i nuovi scenari delle scienze contemporanee. Tra le sue mostre recenti ricordiamo: *'Nascosti alla luce del sole'*, Nashira Gallery, Milano (2023); *Art Gêneve* con Gowen Contemporary Gallery (2022); *'Ambienti urbani e spazi immaginari'*, Suburbia Contemporary, Barcellona (2021); *'Confini identitari'*, La Portineria, Firenze - a cura di Black History Month Florence; Premio Arte, Cairo Editore, Palazzo Reale, Milano (2019).

Ako Atikossie

(Zalivé, Togo, 1980)

He lives and works in Milan.

Ako Atikossie painting and installation technique analyses the potential relationships between technology, matter and natural resources, expressed through an abstract language. In his artistic practice he investigates and explores the transformations and the new scenarios of the contemporary sciences. His recent exhibitions include: *'Hidden in the sunlight'*, Nashira Gallery, Milan (2023); *Art Gêneve* with Gowen Contemporary Gallery (2022); *'Urban environments and imaginary spaces'*, Suburbia Contemporary, Barcelona (2021); *'Identity boundaries'*, La Portineria, Florence - curated by Black History Month Florence; Art Prize, Cairo Editore, Palazzo Reale, Milan (2019).

Congettura dello spazio-tempo, 2023
acrilico, pennarello acrilico su tela / acrylic,
acrylic marker on canvas
211 x 155 x 10 cm





Zadok Ben-David

(Beihan, Yemen, 1949)

Vive e lavora tra Londra e Portogallo.

Zadok Ben-David è un artista pluripremiato conosciuto soprattutto per le sue sculture, installazioni e opere d'arte pubblica, esplora temi legati alla natura umana e all'evoluzione. Il suo lavoro viene spesso definito poetico e magico, sempre in bilico tra delicate opere in miniatura e installazioni monumentali. La lavorazione dei metalli è diventata il suo linguaggio più utilizzato, in contrasto con le sottili illusioni ottiche che crea.

Ben-David ha rappresentato Israele alla Biennale di Venezia nel 1988 e ha partecipato a biennali in tutto il mondo, tra cui la XXII Biennale Internazionale d'Arte di Cerveira, Portogallo (2022), la Biennale di Breda di fotografia, Paesi Bassi (2020), Biennale di Krasnojarsk, Russia (2019), Biennale di Busan, Corea del Sud (2010); Biennale Cuvee, Austria (2009); "Wonder" Singapore Biennale, Singapore (2008) e Sculptuur Biennale, Paesi Bassi (2007).

Zadok Ben-David

(Beihan, Yemen, 1949)

He lives and works between London and Portugal.

Zadok Ben-David is an award-winning artist best known for his sculptures, installations and public artworks, he explores themes related to human nature and evolution. His work is often described as poetic and magical, always poised between delicate miniature works and monumental installations. Metalwork has become his most frequently used language, contrasting with the subtle optical illusions he creates.

Ben-David represented Israel at the Venice Biennale in 1988 and has participated in biennials around the world, including the XXII International Art Biennale of Cerveira, Portugal (2022), the Breda Biennale of Photography, Netherlands (2020), Krasnojarsk Biennale, Russia (2019), Busan Biennale, South Korea (2010); Cuvee Biennale, Austria (2009); "Wonder" Singapore Biennale, Singapore (2008) and Sculptuur Biennale, Netherlands (2007).



Aya Uma, 2023

alluminio tagliato e verniciato a mano /
hand cut and painted aluminium

50 x 100 x 0.3 cm

base: 50 x 12 cm

peso / weight: 1.65 kg

Ed. 3/3



Alik Cavaliere

(Roma 1926 - Milano 1988)

Alik Cavaliere è uno dei grandi maestri dell'arte contemporanea del secondo Novecento. La sua poliedrica e sempre rinnovata attività mette capo ad alcuni cicli di opere che indagano ed elaborano il rapporto dell'uomo e dell'artista con la natura, con gli altri, con i miti fondativi dell'esistenza e della vita sociale. Artista refrattario a qualsiasi limitazione e definizione, ha perseguito nel suo lavoro la ricerca di sempre nuove forme di espressività, con un uso concettualmente innovativo delle tecniche della tradizione classica così come dell'avanguardia dadaista, riflette entrambe nel confronto con una pluralità duttile e modernissima di materiali. Inizia la sua attività espositiva con una collettiva nel 1945, mentre la sua prima personale si tiene alla Galleria Colonna a Milano nel 1951. La sua ultima grande opera, incompiuta, è Grande albero, oggi esposta nel chiostro del Conservatorio di Milano.

Alik Cavaliere

(Rome 1926 - Milan 1988)

Alik Cavaliere is one of the great masters of contemporary art of the second half of the twentieth century. His multifaceted and ever-renewed activity heads some cycles of works that investigate and elaborate the relationship of man and artist with nature, with others, with the founding myths of existence and social life. An artist refractory to any limitation and definition, he has pursued in his work the search for always new forms of expressiveness, with a conceptually innovative use of the techniques of the classical tradition as well as of the Dadaist avant-garde, both reinterpreted in the confrontation with a ductile and very modern plurality of materials. He began his exhibition activity with a group show in 1945, while his first solo show was held at Colonna Gallery in Milan in 1951. His last great work, unfinished, is Grande albero, now exhibited in the cloister of the Milan Conservatory.

Metamorfosi, 1958

pastelli ad olio su carta / oil pastels on paper

117 x 79 cm





Giochi proibiti - Metamorfosi, 1958
bronzo / bronze
120 x 35 x 38 cm



Maria Positano

(Londra 1995)

Vive e lavora a Londra.

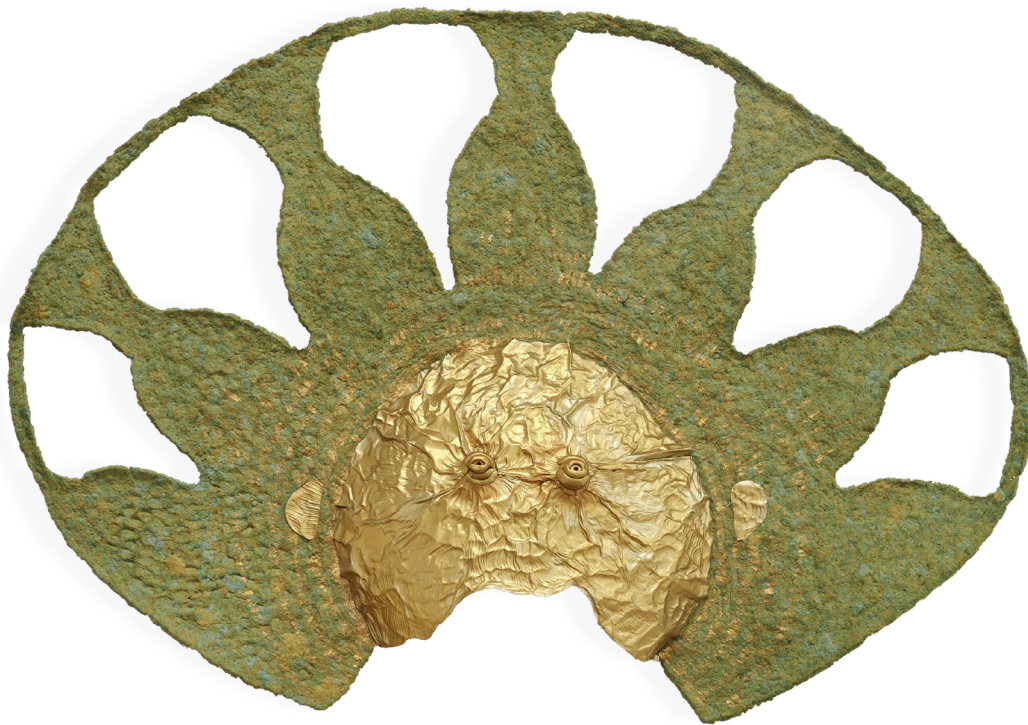
Maria Positano intreccia concetti di costruzione soggettiva del mondo e di produzione narrativa collettiva, combinando storie materiali per arricchire nozioni sfaccettate della propria appartenenza culturale. Il loro lavoro specula e finge storie etnografiche. Attingendo alla propria educazione nomade, l'artista costruisce una pratica multidisciplinare. Il loro lavoro attuale nasce da un interesse per le armature e le strategie di difesa. Pensare all'incarnazione, alla vulnerabilità e alle ecologie transnazionali permette all'artista di ristrutturare le idee di resilienza e resistenza politica. Positano contestualizza nuovamente i riferimenti storici esistenti riconfigurando la produzione narrativa. Combinando armature/scudi greco-romani, pan-culturali e poligeniche, l'artista è interessato ad ampliare le idee di eredità e identità dominanti. I riferimenti storici esistenti sono liberamente contestualizzati nella trama dell'opera. Positano vede l'opera come un ritorno di appartenenza, navigando attraverso la memoria, la storia fittizia e personale.

Maria Positano

(London 1995)

Maria lives and works in London.

Maria Positano weaves concepts of subjective world building and collective narrative production combining material histories to enrich faceted notions of her/their own cultural belonging. Their work speculates and fictions ethnographic her/stories. Drawing from their own nomadic upbringing the artist constructs a multidisciplinary practice. Their present work stems from an interest in armour and defence strategies. Thinking about embodiment, vulnerability and transnational ecologies allows the artist to restructure ideas of political resilience and resistance. Positano newly contextualises existing existing historical references reconfiguring narrative production. Combining Greco-Roman armour/shields, pan-cultural, and polygenic, they are interested in broadening ideas around dominant heritage and identity. Existing historical references are freely and newly contextualized in the weave of the work. Positano sees the work as a return of belonging, navigating through memory, fictional and personal history.



Mask, 2022

polpa di carta riciclata, colorante alimentare
ossidato, alluminio riciclato, polvere
metallica / recycled pulped paper, oxidized food
dye, upcycled aluminium, metallic powder
60 x 40 x 20 cm



Emanuele Resce

(Benevento 1987)

Vive e lavora a Milano.

Dopo il diploma al Liceo Artistico di Benevento nel 2006, Emanuele Resce si trasferisce in Germania, prima a Monaco poi a Saarbrücken, per stabilirsi successivamente a Milano dove attualmente vive e lavora. La sua pratica artistica, ripresa nel 2013 dopo alcuni anni di attività politica, si è svolta per gran parte in studi di lavoro in condivisione con altri giovani artisti che provenivano da esperienze e formazioni diverse. Sulla scia di questa esperienza, a Milano nel 2019 ha co-fondato OMUAMUA, una community espansa di artisti orbitante attorno ad uno spazio di 270 mq pensato come attivatore relazionale per la generazione di nuove prospettive per l'arte contemporanea. Nel 2021, dall'incontro professionale e umano con Valentina Avanzini (Parma, 1995, ricercatrice) nasce il progetto di ricerca interdisciplinare TRANSPECIES, tutt'ora in evoluzione attraverso pubblicazioni, mostre e documentari, che Resce porta avanti in parallelo alla sua pratica artistica

Emanuele Resce

(Benevento 1987)

He lives and works in Milan.

After graduating from the Benevento High School of Art in 2006, Emanuele Resce moved to Germany, first to Munich then to Saarbrücken, later settling in Milan where he currently lives and works. His artistic practice, resumed in 2013 after a few years of political activity, took place for the most part in working studios shared with other young artists who came from different backgrounds and experiences. In the wake of this experience, in Milan in 2019 he co-founded OMUAMUA, an expanded community of artists orbiting around a 270 sq. m space designed as a relational activator for the generation of new perspectives for contemporary art. In 2021, the professional and human encounter with Valentina Avanzini (Parma, 1995, researcher) gave birth to the interdisciplinary research project TRANSPECIES, still evolving through publications, exhibitions and documentaries, which Resce carries on in parallel with his artistic practice.





Totally Other, 2020
pietra, alluminio, agenti chimici,
plastica, smalto acrilico / stone, aluminium,
chemicals, plastic, acrylic enamel
12 x 15 x 20 cm

Totally Other 2, 2020
compressore condizionatore
d'auto, lattina di alluminio, agenti chimici,
smalto acrilico / car air conditioner compressor,
aluminium can, chemical agents, acrylic enamel
40 x 25 x 25 cm





Totally Other 3, 2020
latta di diluente, cranio (palato),
agenti chimici, pietra, smalto acrilico / tin of
thinner, skull (palate), chemical agents, stone and
acrylic enamel
30 x 20 x 20 cm

Totally Other 5, 2020
camere d'aria bici, rete metallica /
bike inner tubes, wire mesh
38 x 39 x 52 cm





Totally Other 6, 2022
tronco con bruciatura, mascella in osso, vite /
trunk with burn, bone jaw, screw
45 x 30 x 20 cm



Sebastian Thomas

(Fayette, Arkansas 1994)

Vive e lavora a Chicago.

Sebastian Thomas, artista inglese-americano, ha conseguito un Bachelor of Fine Arts con doppia specializzazione in Pittura e Scrittura Creativa presso il Kansas City Art Institute nel 2017 e un Master presso la School of the Art Institute of Chicago, laureandosi nel 2023. Ha frequentato lo Studio Arts College International di Firenze, l'AICAD Studio Residency di Brooklyn NY e l'Ox-Bow Art and Artist Residency di Saugatuck Michigan. Sebastian è un Teaching Fellow nel Dipartimento di Pittura e Disegno per l'anno accademico 2023/2024 presso la School of the Art Institute of Chicago. Ha ricevuto il premio Municipal Art League Fellowship 2023, la Joseph & Emily Gidwitz Scholarship e il Presidential Scholar Award del KCAI. Le sue opere sono state esposte a livello nazionale e internazionale in gallerie e spazi espositivi come il Leedy-Voulikos Art Center di Kansas City, lo Studio Arts College International di Firenze, l'Association of Independent Colleges of Art and Design di New York City e la Zolla Lieberman Gallery di Chicago Illinois.

Sebastian Thomas

(Fayette, Arkansas 1994)

He lives and works in Chicago.

Sebastian Thomas, an English-American artist, earned a Bachelor of Fine Arts degree with a double major in Painting and Creative Writing from the Kansas City Art Institute in 2017 and a Master's degree from the School of the Art Institute of Chicago, graduating in 2023. He attended Studio Arts College International in Florence, AICAD Studio Residency in Brooklyn NY and Ox-Bow Art and Artist Residency in Saugatuck Michigan. Sebastian is a Teaching Fellow in the Department of Painting and Drawing for the academic year 2023/2024 at the School of the Art Institute of Chicago. He has received the Municipal Art League Fellowship 2023, the Joseph & Emily Gidwitz Scholarship and the Presidential Scholar Award from KCAI. His work has been exhibited nationally and internationally in galleries and exhibition spaces such as the Leedy-Voulikos Art Center in Kansas City, Studio Arts College International in Florence, the Association of Independent Colleges of Art and Design in New York City, and Zolla Lieberman Gallery in Chicago Illinois.

Through The Gates, 2023
tecnica mista su tela / mixed media on canvas
50 x 40 x 3 cm





ARTISTI
COLLEZIONE 54

COLLEZIONE 54
ARTISTS

Chagas Edson

(Luanda, 1977)

Vive tra l'Angola e il Portogallo.

La maggior parte delle sue opere sono in serie e il suo metodo rispecchia come sente le cose, lavora con gli oggetti e sebbene il suo pensiero rispecchi la relazione con essi, le persone evolvono con l'oggetto creando una sorta di passione. Nel 2013 alla 55° Biennale di Venezia viene assegnato il Leone d'oro al padiglione dell'Angola. In quell'occasione Edson ha presentato una serie di immagini fotografiche il cui soggetto erano oggetti abbandonati trovati per le strade di Luanda. Recuperati e fotografati in un nuovo contesto, tali oggetti riacquistavano una nuova soggettività in relazione all'ambiente in cui venivano fotografati.

Chagas Edson

(Luanda, 1977)

He lives between Angola and Portugal.

Most of his works are in series and his method reflects how he feels things, he works with objects and although his thinking reflects his relationship with them, people evolve with the object creating a kind of passion. In 2013 at the 55th Venice Biennale the Golden Lion was awarded to the Angola pavilion. On that occasion Edson presented a series of photographic images whose subject were abandoned objects found on the streets of Luanda. Recovered and photographed in a new context, these objects regained a new subjectivity in relation to the environment in which they were photographed.



Tipo Passe (Diana S. Sakulombo), 2014
stampa fotografica / photographic print
100 x 80 cm



Emo de Medeiros

(Cotonou, Benin, 1979)

Vive e lavora tra Cotonou e Parigi.

Emo de Medeiros indaga le nuove prospettive e le conversazioni che avvengono in uno spazio nuovo: il contesto attuale del mondo postcoloniale, globalizzato e digitalizzato dell'inizio del 21° secolo. Il focus della sua ricerca abbraccia gli spazi transculturali e la messa in discussione delle nozioni tradizionali di origine, luogo o identità e le loro mutazioni attraverso narrazioni non lineari. Le sue opere includono sempre una dimensione concettuale saliente e sono caratterizzate da un approccio partecipativo e ritmato che fonde elementi tradizionali, tecnologici e semiologici in forme transmediali. Nella sua opera, Emo de Medeiros utilizza una vasta gamma di media tra cui disegno, scultura, testo, video, fotografia, assemblaggio, performance, musica, elettronica, installazioni, pittura e tessuti applicati.

Emo de Medeiros

(Cotonou, Benin, 1979)

He lives and works between Cotonou and Paris.

He investigates new perspectives and conversations taking place in a new space: the current context of the postcolonial, globalized and digitized world of the early 21st century. The focus of his research embraces transcultural spaces and the questioning of traditional notions of origin, place or identity and their mutations through non-linear narratives. His works always include a salient conceptual dimension and are characterized by a participatory and rhythmic approach that blends traditional, technological and semiological elements into transmedia forms. In his work, Emo de Medeiros uses a wide range of media including drawing, sculpture, text, video, photography, assemblage, performance, music, electronics, installation, painting, and applied textiles.



Zangbeta, 2016
tecnica mista, scultura /
mixed media, sculpture
130 x 60 x 50 cm

Kelechi Charles Nwaneri

(Lagos, 1994)

Vive e lavora a Lagos.

Con il suo lavoro, Kelechi Nwaneri si concentra sulla discussione di temi legati alla salute mentale, alla psicologia e ai valori sociali. Ispirato dagli eventi che accadono nel suo ambiente, crea arte con immagini surreali, spesso allegoriche, ma basate su esperienze reali. L'uso di simboli indigeni (tra cui principalmente Adinkra, Uli, Nsibidi) e talvolta di simboli stranieri, immagini mistiche, metafisiche e allegoriche sono le caratteristiche principali del suo lavoro.

Kelechi Charles Nwaneri

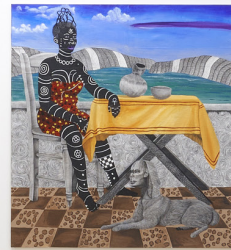
(Lagos, 1994)

He lives and works in Lagos.

Kelechi Nwaneri focuses on discussing issues around mental health, psychology and social values with his work. Inspired by the events happening in his environment, he creates art with surrealistic imagery that is often allegorical, but is based on real experiences. The use of indigenous symbols (including mainly Adinkra, Uli, Nsibidi) and sometimes foreign symbols, mystical, metaphysical and allegorical imagery are major characteristics of his work.



Untitled, 2020
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
132 x 122 cm





Via Vincenzo Monti 21 - Milano
info@nashiragallery.com
www.nashiragallery.com